



Toscana anni '80

Anni d'oro per le esportazioni toscane il '78 e quello che sta sgranando le ultime settimane. La Toscana con il 21,4 per cento, come variazione percentuale, si colloca al terzo posto fra le regioni italiane per l'esportazione e viene subito dopo le Marche (più 26,6 per cento) ed il Veneto (più 25,9 per cento).

Se disaggregiamo territorialmente questa presenza della Toscana sui mercati esteri emerge la posizione di Firenze, come terza provincia italiana per valore di esportazione, subito dopo Milano e Torino, con una flessione nel '78 a vantaggio di Pisa, Lucca e Arezzo, che ha registrato in molti settori incrementi nettamente superiori a quelli medi toscani.

Meno ottimistiche le prospettive dell'80. Secondo le informazioni che è possibile distillare fra gli addetti ai lavori (molto parchi di indicazioni e molto cauti nelle considerazioni), come i buyers dei lungarni, il portafoglio di ordini per l'estero, pingue in questo '79, avrà respiro, grossomodo, fino ai primi mesi dell'80, dopo di che le opinioni circa le prospettive si fanno meno ottimistiche.

In effetti per quanto riguarda la collocazione dei prodotti toscani sul mercato internazionale, il 1979 almeno nella sua prima parte è stato un anno che ha proseguito le tendenze positive evidenziate nel 1978. I risultati sono stati evidenti e possono essere riassunti: un andamento delle vendite cresciuto in Toscana più di quanto sia avvenuto nel Paese; una crescita in gran parte attribuibile alla forte ripresa delle vendite sul mercato americano; l'affermarsi di produzioni tipiche dell'industria regionale e dell'oreficeria.

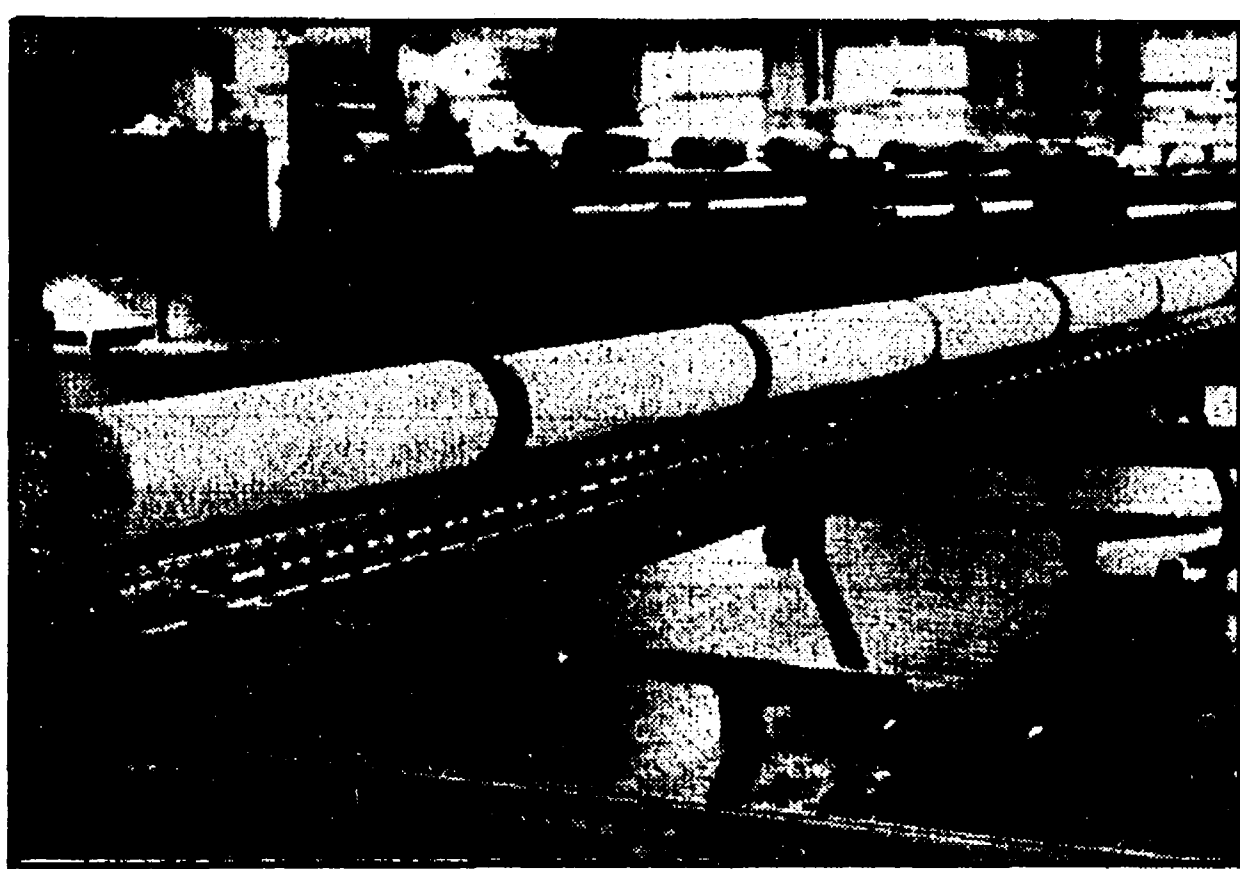
In sostanza l'effetto complessivo dell'intero '79 può essere descritto come positivo, non potrà più contare sul contemporaneo verificarsi di due fattori, a nostro avviso irripetibili, dati dalla azione combinata sul cambio e dalla forte dinamica dell'economia USA. Non c'è infatti che il rallentamento dei ritmi di espansione dei principali mercati mondiali non mancherà di incidere, già in questo scorcio di 1979, anche sulle prospettive delle esportazioni toscane.

In particolare, la forte de-

Dopo gli anni d'oro qualche preoccupazione

# Si offusca l'orizzonte dell'export toscano?

La regione è al terzo posto per l'esportazione - Un effetto positivo quello del '79 che non potrà contare su fattori internazionali irripetibili



Un reparto filatura della Biagioli di Prato: il tessile è uno dei settori che tira

celerazione dell'economia statunitense e la contemporanea svalutazione del dollaro, potrebbero agire in modo frenante sulla recente espansione di quel mercato sempre più legato ad alcuni settori portanti dell'export regionale quale il tessile, le calzature e l'oreficeria. Come effetto equilibrante semmai c'è l'evolu-

zione della comunità Europea, e, in questa, la Germania Federale che rimane il principale cliente della produzione toscana, in particolare di pelli e cuoio, di maglieria, confezioni, di lana, e ceramica.

Tirando le somme, le previsioni per il 1980 - su cui concordano gli esperti del

settore da noi interpellati - mettono in conto una decelerazione degli ultimi mesi del '79, dopo un semestre iniziale ottimo. Ma veniamo ad un quadro più dettagliato, per mercati e per settori, per offrire materia di riflessione al dibattito che abbiamo avviato, cogliendo alcuni dati ed alcune considerazioni con-

tenute in un documento dell'IRPET. Uno degli elementi più evidenti, anche se con alcune contraddizioni, è quello della presenza della minore impresa toscana sui mercati internazionali.

Ebbene anche nel '78-79 si è confermata l'elevata diffusione alle vendite all'estero fra le imprese di minori dimensioni e per ordini unitariamente ridotti. Lo testimonia l'elevato numero di operazioni ed il loro basso valore medio che pone la Toscana, con l'Emilia Romagna ed il Veneto, agli ultimi posti della graduatoria nazionale con un valore medio dell'operazione di 7 milioni e mezzo di lire, per un totale di un milione e 964 mila operazioni.

D'altra parte proprio queste cifre testimoniano della vitalità del sistema delle piccole imprese se si tiene conto che il gruppo delle regioni con i valori più bassi è proprio quello ad avere registrato, anche nel 1978, la maggiore dinamica nello sviluppo delle esportazioni. Per quanto riguarda i mercati, la Toscana ha ancor di più accentuato il proprio orientamento verso gli Stati Uniti, dopo che per vari anni si era verificata una flessione a favore della CEE. E veniamo ora, per concludere, ai settori produttivi.

Un primo dato è quello che dimostra come i prodotti tipici - siano stati l'elemento trainante delle esportazioni toscane. Si rileva intanto un forte aumento del tessile, in una buona ripresa delle calzature, dei lavori in pietra e di quelli in vetro, ancora un ottimo andamento nelle pelli e nel cuoio, nelle pelletterie, e nelle confezioni, nei mobili e nell'oreficeria, malgrado le influenze negative del forte aumento del prezzo dell'oro.

Di segno diverso invece l'andamento in alcuni settori non tradizionali che, in passato, anche recente avevano mostrato segni di dinamismo. Una battuta di arresto si è infatti registrata nella metallurgia, nel metalmeccanico, nelle apparecchiature elettriche e nei veicoli, fa eccezione invece il settore delle materie plastiche. Un quadro insomma abbastanza luminoso ma con una tendenza ad oscurarsi, anche su questo va riflettuto per capire dove va la Toscana degli anni '80.

r. c.

## ESPORTAZIONI TOSCANE - Anni 1977 e 1978

	Variaz. 1978 su 1977	Composizione 1977	Composizione 1978	Variaz. punti % '78-'77	Peso merc. su Italia 1978
Piante e fiori	+ 75,3	0,7	0,7	—	30,3
Bevande	+ 21,9	0,8	0,8	—	3,9
Sali e pietre	+ 21,6	2,2	2,2	—	27,1
Materie plastiche	+ 25,5	1,9	1,9	—	4,0
Pelli e cuoio	+ 48,9	2,1	2,6	+ 0,5	30,0
Lavori in pelli e cuoio	+ 33,7	4,9	4,9	—	44,5
Lana	+ 35,7	9,3	10,2	+ 0,9	62,5
Tessile sintetico	+ 41,7	4,2	4,8	+ 0,6	27,9
Maglieria	+ 18,9	8,9	8,5	- 0,4	19,7
Confezioni	+ 45,3	2,5	2,9	+ 0,4	11,8
Calzature	+ 24,1	17,2	17,2	—	29,1
Lavori in pietra	+ 26,7	3,2	3,3	+ 0,1	31,4
Ceramica	+ 10,4	1,9	1,7	- 0,2	7,4
Vetro	+ 26,4	1,7	1,7	—	16,0
Oreficeria	+ 96,2	3,3	3,2	- 0,1	24,7
Chimica, ferro e acciaio	+ 0,6	4,3	4,5	+ 0,2	2,7
Caldaie e macchine	+ 7,3	10,3	7,7	- 2,6	3,9
Apparecchi elettrici	- 7,4	1,4	1,1	- 0,3	2,3
Veicoli	- 40,7	1,4	0,7	- 0,7	0,5
Mobili	+ 45,3	1,6	1,8	+ 0,2	7,1
Altri	+ 37,3	13,9	15,1	+ 1,2	—
TOTALE	+ 24,4	100,0	100,0	—	7,8

(Fonte: IRPET).

In vista dell'inizio della Terza Rete

## Lunedì a Pistoia primo approccio tra Rai e società

Il comitato regionale radiotelevisivo presenta l'iniziativa - il ruolo del futuro organismo



Il «cervello» di uno studio televisivo

Uno spettro si aggira per la Rai: è il Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo, l'organismo che la Regione Toscana sorto con la riforma.

E in effetti da quanto il Comitato - in conformità alle finalità della legge e ai compiti allo stesso demandati - è posto l'obiettivo di un rapporto con la sede Rai in modo da fornire i necessari supporti per una indagine diretta sulla realtà Toscana.

Che tipo di problemi sorgono? Fondamentale di due tipi. C'è chi vede il pericolo di travolgere l'autonomia professionale e identitaria all'interno della Rai. Ma c'è anche chi non intende avere nessun tipo di rapporto con gli organismi regionali. In Toscana la discussione è prevalentemente incentrata sul primo aspetto. Restano però dentro la Rai centri di potere e di sottogoverno che vedono nella Terza Rete (e quindi anche nei rapporti con la società e le istituzioni) pericoli per i loro giochi clientelari.

Queste forze non hanno tardato ad uscire allo scoperto e hanno cercato con ogni mezzo di impedire l'inizio delle nuove trasmissioni. Sono questi nemici comuni che a quel-

la Toscana potrà vedere la Terza Rete per una errata politica tecnica e di trasmissioni portata avanti dall'azienda.

Che cosa auspica il Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo. In pratica un «racordo» tra realtà regionale e strumento radiotelevisivo. Il che significa un «rapporto normale» tra Rai e sede Rai in modo da fornire i necessari supporti per una indagine diretta sulla realtà Toscana.

Il Comitato esiste, lavora, fa indagini, promuove iniziative - come è stato spiegato ieri nel corso di una conferenza stampa - ma alla Rai non è andato oltre le semplici attestazioni di disponibilità. Restano infatti in attesa di interpretazione sulle funzioni del Comitato e più in generale nell'attuazione della legge di riforma.

L'affermazione è stata fatta dal prof. Filippo M. De Sanctis - durante la conferenza stampa tenuta alla sede del Consiglio regionale della Toscana - annunciando che lunedì a Pistoia si terrà un convegno regionale su «Comunicazione radiotelevisiva e autonomie locali».

Il tema è salito in questi giorni alla ribalta per l'imminente entrata in funzione della Terza Rete. Dal 1. dicembre alla sede di Lungarno De Nicola inizieranno le prove del nuovo canale e le trasmissioni sperimentali: i cosiddetti «numeri zero». Il 15 dicembre ci sarà invece il via ufficiale, anche se non tutta-

Premiati i «portatori di borracce»

## Eroe per una sera è il gregario corridore-ombra

Tutti per lui flash, fiori, premi e i baci della miss - L'omaggio commosso a Fabrizio Fabbri



I protagonisti sconosciuti di tante gare ciclistiche

PRATO - I loro volti difficilmente appaiono in televisione, raramente i loro nomi vengono citati nelle cronache se non in casi eccezionali. Eppure sono loro che riescono a prezzo di sacrifici e sforzi non comuni ad «alleggerire» la fatica del capitano, dell'asso, del campione trascinandolo alla ruota per chilometri e chilometri, rifornendolo di acqua fresca e bibite. Poi il campione riceverà gli applausi, i fiori della miss di turno, risponderà alle domande del cronista mentre il cameraman cercherà di inquadrarlo in modo che risulti bene in vista la scritta pubblicitaria sulla maglietta.

Il gregario - è di lui che parliamo - invece avrà già imboccato la strada dell'albergo senza aver ricevuto né un fiore, né un applauso. Per la prima volta nella storia del ciclismo, il gregario, questo umile portatore di borracce, come scriveva Orio Vergani, ha avuto il suo riconoscimento. Viro Querci e Mauro Vannucci hanno premiato numerosi corridori fra cui Salvietti, Barone, Tartani, Tigli, Mazzantini, Simonetti che ha cessato l'attività. Zuanal, Patato, Goffetti, Morandi, Stinchella, Cipollini, Ricconi, Spinelli e Fabrizio Fabbri.

Tutti ragazzi che dall'inizio della stagione sono al «servizio» dei capitani, Moser, Sarogni, Battaglin e tutti gli altri chiamati «campioni».

Alla cerimonia era presente al completo anche lo squadrone della Magniflex di Prato guidata dallo svedese Johnson e cui è stata consegnata una targa d'argento dei fratelli Franco e Giuliano Magni. Hanno partecipato numerosi dirigenti, atleti ed ex campioni per testimoniare il loro affetto a questi ragazzi.

Il più commosso è apparso Fabrizio Fabbri che ha chiuso prima del tempo l'attività ciclistica dopo aver riportato diversi successi per una complicazione post-operatoria.

Giorgio Sgherri

Si calcola che sono circa 250 i ragazzi dediti alle droghe pesanti

## Più drogati a Massa e sempre più giovani

L'età oscilla tra i 16 e i 24 anni - Individuate nella provincia una serie di comuni e di zone preferite dagli spacciatori - Un incontro dei comunisti massesi sul problema droga - L'eroina è arrivata anche nelle scuole medie inferiori

MASSA - L'interesse suscitato dalla conferenza tenuta venerdì scorso nella società di rappresentanza del Comune, dal compagno Aldo Pastore sul tema delle tossicodipendenze e la riprova di quanto il problema sia serio anche a Massa Carrara. Ma l'iniziativa, che rientrava nel quadro di «I ritmi di rinascita» organizzato dalla Federazione del Pci di Massa Carrara, ha anche dimostrato quanto disinformazione ci sia in proposito.

La relazione del compagno Pastore, membro della Commissione Sanità della Camera, pur partendo da elementi di carattere generale ha posto sul tappeto due questioni che non può certamente ritenersi conclusa in quella sede, i termini reali della questione: non chi riguarda l'aspetto sanitario, ma soprattutto nodi che concernono la battaglia politica ed ideale da condurre contro la droga, che va intesa come una epidemia della disgregazione.

Fondamentale al fine di questa battaglia è la conoscenza del fenomeno in tutti i suoi aspetti: senza generalizzazioni che quando non sono inutili sono dannose, zona per zona, quartiere per quartiere; analizzando le fasce d'età e le fasce sociali colpite con un aggiornamento continuo dei dati, senza fermarsi su schemi prefabbricati perché il fenomeno è in espansione, con una progressione geometrica. Un invito, dunque, al lavoro, all'impegno.

Stipisce quindi che alla conferenza fossero presenti quegli amministratori, quegli uomini politici e quei tecnici che sembrano sempre pronti a dare battaglia, ma che quando si tratta di portare dati, informazioni e altri elementi idonei all'individuazione del problema nei suoi aspetti salienti, spariscono. Dicono sempre di voler parlare ai giovani, ma poi quan-

do se ne offre l'occasione sono latitanti. Come l'altra sera, appunto, quando si è evoluta in un dibattito in una città che aveva sempre sottocitato il problema. E vediamo allora, senza pretese di essere esaurienti, come si manifesta il problema nella nostra zona.

Innanzitutto c'è da registrare l'impennata che si è avuta negli ultimi due anni. Prima il problema dell'uso e dello spaccio della droga sembrava doversi restringere a cerchie di emarginati e ai quartieri o paesi con una forte presenza di sottoproletariato. Oggi questa analisi non regge più. Il fenomeno si è esteso.

Oggi tocca e coinvolge gio-

vani di tutte le fasce sociali, con una tendenza a coinvolgere sempre più i figli della piccola e media borghesia. Ma il dato più allarmante è la sempre minore età degli utilizzatori. Sono segnalati casi in cui la droga ha fatto breccia a livello della scuola media inferiore.

I dati più recenti parlano di circa 250 tossicodipendenti accertati, di cui compresa tra i 16 e i 24 anni. Una precisazione: questi dati, come quelli precedenti e quelli che seguiranno, riguardano unicamente le droghe pesanti: eroina, in primo luogo. Un calcolo invece per quanto riguarda lo spaccio (traffico) della droga è praticamente impossibile. Si sa soltanto che l'uso di droghe eleggere è molto esteso.

Topograficamente poi si

possono individuare queste zone di uso e spaccio di stupefacenti: Caserte, Altignana, Canevara (paesi di montagna in cui il fenomeno si è radicato fin dai principi), Piazza Matteotti nel centro di Massa, Piazza Betti a Marina. Centri minori si possono considerare Ronchi e Villetta. Molti massesi fanno poi riferimento a Piazza Menconi a Marina di Carrara.

Dalla fine del '78 al settembre di quest'anno, inoltre, Massa ci rivela una «spiazza» fra le più importanti della Toscana: tossicodipendenti venivano da Firenze, Prato, Montecatini, Arezzo, Lucca e Pisa. Ma anche da Sarzana e da La Spezia. Il motivo? A Massa c'è eroina ottima e abbondante. Ottima perché si trattava di eroina

tagliata non con stricnina, non con lattosio o manilic. Abbondante perché confezionata artigianalmente, con il «temperino». In più negli ultimi tempi aveva fatto la sua apparizione la «Turk-Lemmon», un tipo di eroina «bruna» aromatizzata.

Le caratteristiche di questa sono: costo relativamente basso (un grammo di «bianca» costa 120.000 lire, un grammo di «bruna» costa 80.000), lunga durata del «viaggio», anche se con effetto ritardato. Se una dose di eroina normale dura qualche ora, la «Turk-Lemmon» arriva a produrre effetti fino a 20-24 ore. Quindi minor spesa, con un «ma»: la «Turk-Lemmon» utilizzata a lungo produce danni irreparabili all'organismo.

Fin qui, dunque, sembre-

rebbe tutto normale: un traffico ben organizzato, secondo le migliori regole commerciali, con venditori e compratori. Ma, se la cosa non fosse già drammatica di per sé, viene pagata la droga non è sempre quella corrente. C'è un gran giro di collanine d'oro, orologi, brillantini ecc. Il tossicodipendente a ripulire le proprie tasche, poi i cassetti di casa e si arriva inevitabilmente allo scippo e al furto. L'aumento di questi reati nella nostra zona sono molto eloquenti in proposito.

Razi, al momento i casi di prostituzione maschile e femminile. Ma il modo di procurarsi i soldi che si diffondono è un altro. Con un grammo di eroina si preparano circa 80 dosi. Essendo i prezzi di mercato più convenienti acquistare il grammo che la dose, ecco che molti sconsuorati compiono tale operazione.

Si tengono poi lo stretto necessario e rivendono le dosi ricavate in più, riuscendo in tal modo a guadagnare quanto basta a pagarsi l'«abbissosmo» quotidiano. E questo è forse il problema collettivo più grosso da combattere: il consumatore che diventa a sua volta spacciatore in una spirale drammatica che finisce per estendere il problema a macchia d'olio.

E ci fermiamo qui. Non è ancora una analisi, ma una sommatoria descrizione del problema. Ed è da questa che occorre partire per cominciare a lavorare.

f. o.

Fabio Evangelisti

## L'eroina arriva in zona via Milano

MASSA - Nonostante da più parti si ripeta - a ragione - che il problema droga non si combatte con le sole azioni di polizia, non si può nascondere che queste sono state finora le sole efficaci in questa lotta. Ciò si è ripetuto regolarmente anche a Massa. I colpi inferti negli ultimi mesi all'organizzazione che controlla il traffico nella nostra zona, lo testimoniano. Il flusso di «roba» in arrivo è diminuito, i consumatori hanno difficoltà a procurarsi le «dosi».

In questa lotta si sono distinti i carabinieri del Gruppo di Massa, che ha saputo lavorare con intelligenza in un campo tanto difficile. Una lotta condotta contro la «droga» e contro i «pescicane» che ci vivono sopra, non contro i «drogati».

se della collina massese. Qui operava tale Antonio che, in compagnia di una donna, tagliava e lavorava direttamente l'eroina.

Ad Altignana l'«ero» arrivava da Milano (terminale dell'asse Marsaglia-Sarzeno-Milano) e ripartiva per il centro di Massa dove veniva venduta «al minuto» in Piazza delle Corriere, sulla scalinata della Rocca e in Via Marina Vecchia. Nel giro dell'Antonio c'era anche Roberto Marchini, il giovane suicidatosi in carcere all'inizio dell'estate.

Sempre da Milano la droga arrivava anche in Piazza Menconi a Marina di Carrara (qui il giro era organizzato da Roberto Faldini, arrestato ultimamente) e in Piazza Betti a Marina di Massa. Qui i legami con gli «eroinomani» erano tenuti da Mauro Cole, finito in galera insieme a Luigi Arrighini nel corso delle indagini svolte intorno al locale «Capannina del Cinquale».

Infine, il canale della «Turk-Lemmon» che faceva capo a Giuseppe Fra-

il pane è buono quando è fresco, la frutta è buona quando è fresca, il latte è buono quando è fresco!



il latte fresco a cura della Regione Toscana